

UNA PRIMA APPLICAZIONE AI 69 COMUNI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO DEL SISTEMA DI RICALCOLO DEI TRASFERIMENTI STATALI

Il federalismo fiscale rischia di aggravare le disparità?

Nella cartina i dati Comune per Comune. Ma la provincia di Belluno resta molto indietro rispetto al resto del Veneto

La cartina qui a fianco è tanto chiara quanto allarmante: con le cifre che emergono dal lavoro della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, sulla base al decreto legislativo n. 292, la provincia di Belluno rischia di allargare il divario tra Comune e Comune.

I nuovi finanziamenti statali "devoluti", che sostituiscono il vecchio capitolo "Trasferimenti agli enti locali" (già penalizzati dall'abolizione dell'Ici) saranno infatti alimentati dal gettito dell'imposta di registro, di bollo, dall'imposta ipotecaria e catastale, dai tributi catastali speciali, dall'Irpef relativa ai redditi fondiari e dalla nuova "cedolare secca" sugli affitti.

In pratica un meccanismo

che "premia" i Comuni con un patrimonio (ed un mercato) immobiliare importante e dinamico, mentre rischia di penalizzare molto le realtà più lente o periferiche.

Qualche esempio? I maggiori vantaggi sono concentrati lungo la Val Boite, dove Cortina avrà un incremento di oltre 6 milioni di euro (pari al +363%), ma la vicina San Vito crescerà addirittura del +443% (con un incremento di oltre un milione e mezzo) e via via mostrano un segno positivo decrescente anche Borca (+309%), Vodo (+27%) e Valle (+4%).

Ma la stessa dinamica premia ad esempio Selva di Cadore (+248%) che trae vantaggio dalle storiche (e tanto discusse) "seconde case" e penalizza invece Colle Santa Lucia (-48%).

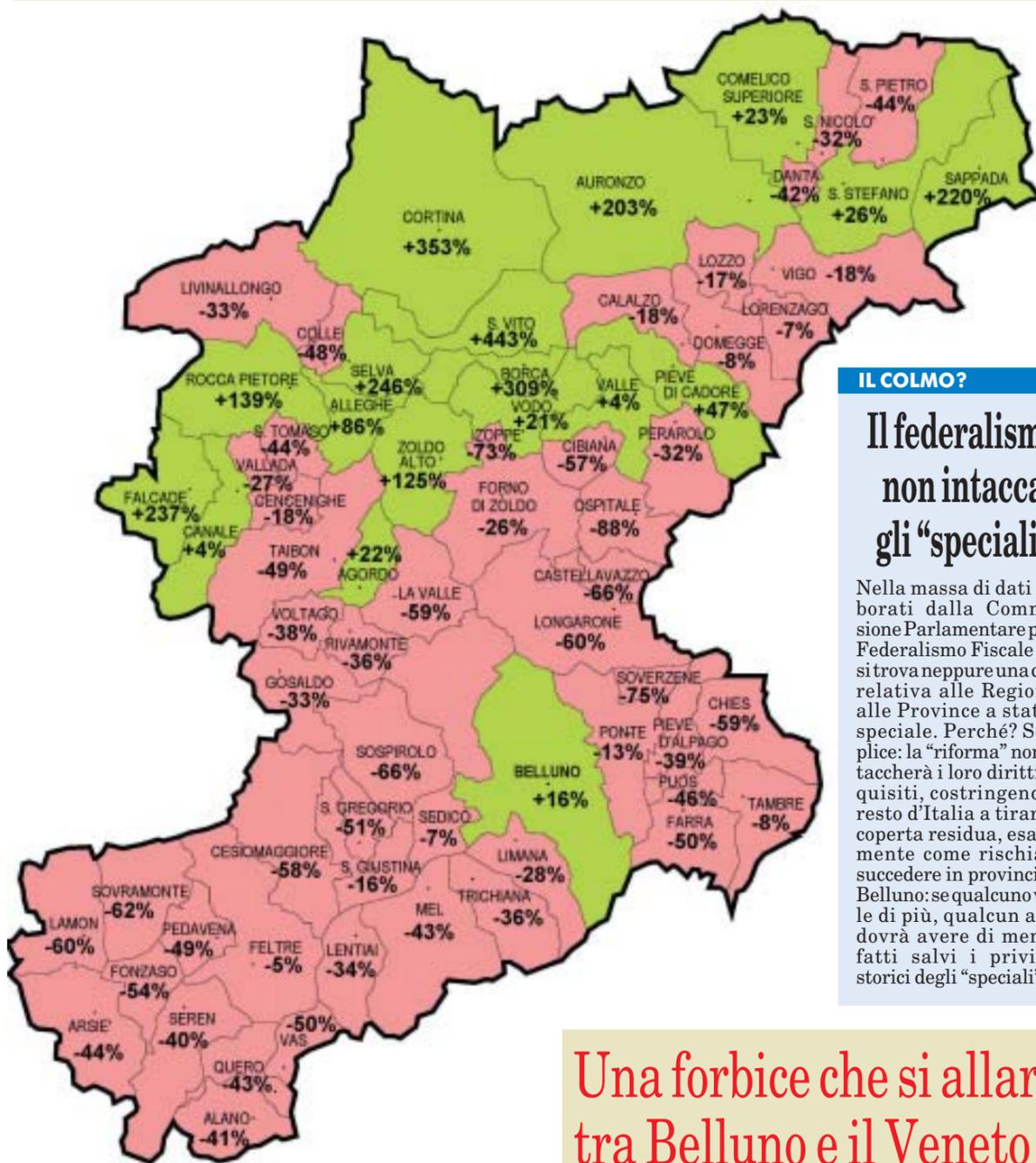
Il dato più allarmante, comunque, si concentra in quei territori marginali ai traffici turistici, dove il nuovo meccanismo rischia di dare il colpo di grazia: il record negativo spetta a Ospitale di Cadore (-88%) che passerebbe da un trasferimento 2010 di 188mila euro a una "devoluzione" di 22mila in tutto, meno di quanto serve per mantenere anche solo un unico dipendente comunale!

Ma le cifre in rosso, come si vede, penalizzano più di due terzi dei comuni della nostra provincia.

Un dato che, sorprendentemente, tocca in modo pesante anche la Val Belluna. Se Belluno (+16%) e Feltre (-8%) sono infatti la prova che sui grandi numeri di un patrimonio edilizio consistente la novità incide poco, colpisce invece non solo la limitatura cui vanno incontro Sedico (-7%) o Ponte nelle Alpi (-13%), quanto piuttosto il taglio che incombe su tutti i comuni "alti" come Sospirolo (-66%), San Gregorio (-51%), Cesio (-58%), Sovramonte (-62%) o Lamon (-60%), per non parlare dell'intero Alpiago o di tutto il basso Agordino, capoluogo escluso, o di buona parte del centro Cadore e del Comelico.

Un campanello di allarme da non sottovalutare, ed un preciso mandato per tutti i nostri parlamentari, di qualsiasi colore politico.

Ne esce una provincia divisa, a due velocità



IL COLMO?

Il federalismo non intacca gli "speciali"

Nella massa di dati elaborati dalla Commissione Parlamentare per il Federalismo Fiscale non si trova neppure una cifra relativa alle Regioni o alle Province a statuto speciale. Perché? Semplice: la "riforma" non intaccherà i loro diritti acquisiti, costringendo il resto d'Italia a tirare la coperta residua, esattamente come rischia di succedere in provincia di Belluno: se qualcuno vuole di più, qualcun altro dovrà avere di meno... fatti salvi i privilegi storici degli "speciali".

A ROMA

Sono due le commissioni al lavoro sul federalismo

Nelle analisi sulle proiezioni dei primi dati sul federalismo comparse sui giornali in queste settimane, c'è qualche rischio di imprecisione.

Le commissioni al lavoro sul federalismo sono infatti due.

A livello politico esiste infatti la "Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale", presieduta da Enrico La Loggia, composta da Senatori e Deputati, senza nessun bellunese tra i suoi membri.

A livello tecnico è stata creata invece a livello interministeriale la "Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale", presieduta dal professor Luca Antonini, di cui fa parte - in rappresentanza del Ministro del Lavoro Sacconi - il cadore Angelo Lino Del Favero.

Una forbice che si allarga tra Belluno e il Veneto

Il dato che in prospettiva andrà analizzato - ed auspicabilmente corretto - rispetto alle proiezioni che emergono dai conteggi della Commissione parlamentare - è il divario tra Belluno e il resto delle province del Veneto.

Il problema è più serio di quanto non appaia: anche la nostra provincia, in fondo, sembra "guadagnare" qualcosa dal federalismo fiscale. Un 5,2% all'anno in più, sia pure con gli alti e i bassi evidenziati dalla cartina qui sopra, sembrerebbe un risultato positivo. E invece la guardia va tenuta alta, perché si rischia di innescare un meccanismo perverso. I Bellunesi si sono lamentati per anni riguardo alle disparità con le regioni e province "speciali" confinanti, per il fatto che ogni anno, da decenni, ciascun ente locale porta a casa trasferimenti statali che in media sono meno di un decimo di quanto arriva a ciascun comune (per non parlare di Provincia e Regione) contermini.

Questa è la stortura che ha allargato, anno dopo anno, la "forbice" tra i nostri Comuni e le vicine amministrazioni confinanti. Ebbene, se non arriverà un robusto correttivo, il federalismo fiscale rischia di riprodurre la medesima penalizzazione anche nei confronti del Veneto, benché siamo tutti "ordinari". Come? È presto detto.

Prendiamo ad esempio la provincia di Treviso, 880mila abitanti, esattamente 4 volte volte la provincia di Belluno. Ci si aspetterebbe che con il federalismo, così come con qualsiasi altra riforma o criterio, ottenesse 4 volte i finanziamenti che arrivano a Belluno. E invece no. Se si esamina la tabella qui a fianco, Treviso porterà a casa oltre 50 milioni di euro in più rispetto ai 2,7 di Belluno, come dire che d'ora in poi, ogni anno, ai nostri vicini arriveranno trasferimenti "devoluti" pari a 16 volte quelli destinati a Belluno. Verona, con 920mila abitanti, riceverà oltre 69 milioni in più, quasi 22 volte tanto. E così Venezia, Padova e Vicenza. Un meccanismo perverso, che rischia in pochi anni di allargare ulteriormente la "forbice" tra Belluno e il resto del Veneto, accelerando il calo dei servizi e lo spopolamento della montagna.

UNA PENALIZZAZIONE CHE - SE NON CORRETTA - IMPOVERIRÀ ANNO DOPO ANNO TUTTA LA PROVINCIA

Se il Veneto corre, Belluno resta ferma

Le province maggiori ci guadagnano, Belluno resta al palo e Rovigo ci perde

Comuni della provincia di:	Trasferimenti 2010 €	Proiezione devoluzione Tributi + Cedolare €	Differenza €	Differenza %
Padova	189.321.296	245.349.287	56.027.991	+ 29,6 %
Venezia	216.702.169	261.643.616	44.941.447	+ 20,7 %
Treviso	163.645.504	214.132.521	50.487.017	+ 30,9 %
Belluno	52.634.449	55.394.271	2.759.822	+ 5,2 %
Verona	214.491.496	284.176.280	69.684.784	+ 32,5 %
Vicenza	174.609.771	215.772.550	41.162.779	+ 23,6 %
Rovigo	57.974.377	50.165.149	-7.809.228	- 13,5 %
Totale Veneto	1.069.379.062	1.326.633.674	257.254.612	+ 24,1 %

Il dato della tabella qui sopra è ancora più significativo: provincia per provincia, ecco chi ci guadagna (Verona, Padova, Vicenza, Treviso e Venezia) e chi sta sostanzialmente al palo con la nuova ipotesi di federalismo fiscale, mentre Rovigo addirittura sarebbe penalizzata. Ma il dato più grave è che se passasse un criterio come questo, anno dopo anno il differenziale sarebbe destinato ad aggravarsi sempre.